

Abbracciava la sua vita
come nell'attesa
lasciava che fosse
la sua vita
come presa
e già fuggita

Quello sguardo sospeso
fra l'amore e l'inverno
e quello spazio chiuso
inavvicinabile...
"Non ci salveremo" dici
mentre cade la nebbia, cala
il sipario e tutto si perde
ineluttabilmente

Ho sentito il vento, nient'altro,
solo vento nel buio
della strada, nelle crepe
invisibili delle mura, dappertutto
il vento, come un lucidissimo
segno di un altro tempo
inenarrabile

Testimoni a Portella*

La festa finita a mitragliate,
Breda, dice Serafino,
come servisse a capire
meglio – e forse è vero –
quell'improvviso macello
davanti agli occhi e l'imbroglio
e poi i volti persi
tra la folla, le voci
disperate, i cazzotti
del vecchio per tener giù
il ragazzo che era
e salvargli la vita...Serafino
ora ha smesso di parlare, fissa
la montagna, lascia che Mario
racconti, quasi gridando,
e non gli vengono le parole...
ma quei ragazzi guardano
in silenzio e poi l'abbracciano,
non smettono di abbracciarlo,
mentre la montagna
si fa cupa fra le nuvole
così leggera e le parole invece
come pietre

**Il riferimento è al massacro di Portella della Ginestra, compiuto dalla banda
Giuliano il 1° Maggio 1947; i testimoni, che hanno raccontato i fatti a un gruppo di
studenti e insegnanti, sono Serafino Petta e Mario Nicosia.*

Conoscenza

*Le mie mani che cercano
dentro di te un rifugio
una quiete, eppure bramano
la carne, il gemito
di te l'umore
più segreto*

*

*Il tuo sorriso appaga
appena la mia brama,
poi torno a cercarti
con le labbra le ossa
il sangue, faccio mio
il tuo gemito, dove
mi perdo nudo
e libero*

Neve metafisica

*Vorrà pur dire qualcosa
questa neve alta, lenta
metafisica, abbandonata
sugli alberi, attaccata
agli uomini, riluttante
a ogni intesa, assolutamente
inutile eppure
 imprescindibile
come i sogni o i ricordi...*

Poetici laberinti

Poetici *laberinti*
dove siamo sbarcati
dal mare, dai sogni
un giorno d'estate,
le spalle rapprese
le gambe sfiancate
e nelle *tasche sfondate*
la poesia, come fosse
l'unica cosa o l'ultima
necessaria follia,
mentre intorno si balla,
si ride, si muore, si aspetta
l'estate, coi volti segnati
dai troppi sorrisi,
le luci, gli spari
gli inganni felici
le solite frasi...

Poetici *laberinti*
di passioni e attesa
ogni giorno qualcosa
che non resterà,
mentre cala la sera
si perde la strada
e non serviranno
le carezze, i baci,
gli amori vissuti
e altre amenità...
Solo un'ultima fede
fra le macerie bruciata
offesa, la poesia,
come fosse oggi
l'ultima impresa
o l'unica necessaria
follia...

Poetici *laberinti*
utopici affanni
di vita e di morte,
un'unica sorte,
anch'essa smarrita

Di sogni e altri inganni
(I letti del manicomio di Volterra)

*Tutto è vano
vano è il sogno:
tutto è vano
tutto è sogno*

(D. Campana)

*La disperazione è una forma superiore di critica,
noi per ora la chiameremo felicità*

(L. Ferrè)

Mi chiedevo quale fosse il sogno,
dentro una rete arrugginita
di metallo, i padiglioni
arroccati dietro le inferriate
e quell'odore di chiuso...

Mi chiedevo dove fosse
il sogno, in che parte
di terra, in quale abisso
si nascondesse
leggero il sogno,
come un sorriso
strappato al buio, una felicità
segreta
e intangibile, un gesto folle
di speranza...

Inverno mare

Sono miei questi passi
affondati nella sabbia, abbandonati
sulle onde, li sento
scricchiolare dietro i sogni
che si allontanano